

# UNA RISPOSTA ALLE OBIEZIONI SULLA STORICITÀ DEI VANGELI

ANDREA TORNIELLI

Tre libri scritti dal Papa, che però non rientrano nel suo magistero perché contengono le opinioni dello studioso il quale, fin dalla prefazione del primo saggio, metteva in chiaro la possibilità di contraddirlo. Tre libri che per il teologo Joseph Ratzinger rappresentano idealmente un unico volume dedicato a Gesù, l'opera che il cardinale bavarese sognava di portare a compimento come sintesi della sua riflessione teologica una volta andato in pensione. La pensione che non è mai arrivata a causa del conclave del 2005.

Benedetto XVI, nonostante il nuovo incarico e l'avanzare dell'età, non ha voluto rinunciare al suo sogno. Si è ritagliato il tempo per scrivere. Ha vergato ogni pagina a mano, con la matita, senza l'ausilio di computer, confidando sulla sua memoria e sulla sua biblioteca. È riuscito a pubblicare un primo corposo volume nel 2007, la vita di Gesù dal battesimo alla trasfigurazione; quindi nel 2011 ha pubblicato il secondo, dedicato alla passione, morte e resurrezione, evento centrale e fondante del cristianesimo. Infine, l'ultima appendice appena uscita, che scandaglia l'inizio della vita terrena di Gesù. Tre libri, tanti quanti le encicliche che fino a oggi ha scritto da sommo Pontefice.

Rispetto ai precedenti volumi, in quello appena uscito emerge molto di più la volontà del Papa di rispondere alle obiezioni sulla storicità dei fatti narrati: proprio i capitoli iniziali di Matteo e Luca, dedicati alla nascita di Gesù, sono infatti considerati da molti esegeti moderni dei «midrash», racconti teologici. Se non addirittura pie invenzioni.

Il volume del Papa teologo presenta invece come pregiudiziali molte di quelle critiche. Ratzinger attesta che le fonti dei due evangelisti sono evidentemente due distinte tradizioni familiari, fa notare che la tradizione più tardiva riguardante Maria è spiegabile con il fatto che non poteva essere scritta fintanto che la Madonna era ancora in vita: lei e solo lei poteva essere la fonte per alcune scene descritte dagli evangelisti, come l'annuncio. E il Papa mette nero su bianco pure il suo disaccordo con sant'Agostino sostenendo che non si può trarre dai Vangeli un presunto voto di verginità fatto da Maria prima del matrimonio.

Anche la stella che guida i magi venuti dall'Oriente, e tutto l'episodio narrato da Matteo, trovano appigli e indizi di storicità. Benedetto XVI cita ad esempio la nota congiunzione dei pianeti Giove, Saturno e Marte, avvenuta «a cavallo tra l'anno 7 e il 6» dell'era precristiana, come pure una supernova della quale sembra esservi traccia «in tavole cronologiche cinesi» relative all'anno 4 avanti Cristo. Dimostrando così di essere d'accordo con chi colloca la nascita di Gesù alcuni anni prima rispetto al conteggio da noi utilizzato: oggi dunque vivremo già nel 2017.... Il Papa porta a sostegno della storicità della strage degli innocenti il parere di uno studioso ebraico e la documentata efferatezza di Erode. Crede all'autenticità della grotta di Betlemme perché «spesso le tradizioni locali sono una fonte più attendibile che le notizie scritte». E conclude: «Gesù appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geografico esattamente indicato», dunque, «se ci atteniamo alle fonti», rimane chiaro che il Nazareno «è nato a Betlemme ed è cresciuto a Nazaret».

